

# La natura vuole la sua parte

Maurizia Tazartes

Il paesaggio è ciò che vediamo nella realtà o ciò che è fissato nella nostra mente attraverso immagini letterarie e artistiche, sedimentate nel tempo? Emblematico di questo sistema di idealizzazione è il paesaggio toscano.

*L'invenzione del paesaggio toscano. Immagine culturale e realtà fisica* (Edizioni Polistampa, pagg. 174, euro 14), di Maria Rita Gisotti, dottore di ricerca al Dipartimento di Urbanistica dell'Università di Firenze, affronta il problema da due lati. Il primo indaga, attraverso testimonianze letterarie e figurative, l'immagine romantica del territorio toscano, il secondo considera la visione più realistica e scientifica dell'Accademia dei Georgofili volta a documentare le reali condizioni del territorio con finalità produttive. Una visione completa del paesaggio tirrenico allo sbocco dell'Arno è invece fornita da un ricco libro di Pacini Editore (pagg. 203, euro 38), *La costa pisana. Architettura e paesaggio*, a cura di Federico Bracaloni e Massimo Dringoli, che esamina le coste di Marina di Pisa, Tirrenia, Calambrone, Livorno dai punti di vista ambientale, artistico, letterario, storico, architettonico. Dall'immagine attuale, resa attraverso bellissime fotografie, ai dipinti di macchiaioli e compagni, dai problemi dovuti all'erosione ai personaggi famosi che hanno battuto quei luoghi al paesaggio urbano.

Invece il geografo veronese Eugenio Turri (1927-2005), in *Antropologia del paesaggio* (Marsilio, pagg. 292, euro 26), guarda al paesaggio nella sua dimensione umana: un insieme di segni che rimandano alle relazioni interne delle società, ai loro modi di usare l'ambiente, di incidervi

la propria impronta.

